

Nella tragica vicenda del sequestro retroscena di mafia, di contrabbando e di gelosia

Una cena del Mazzotti suggerì il rapimento?

L'Angelini era cliente assiduo di un piccolo ristorante sul Ticino a Turbigo dove il padre di Cristina una sera radunò personaggi importanti della politica e della finanza e distribui laute mance - Da questo episodio al "geometra" implicato in furtarelli l'idea del colpo grosso? - Nel locale molti ricordano l'amica "bellissima" e il suo cane

(Nostro servizio particolare)

Turbigo, 8 settembre. Al ristorante «Da Cova» che si affaccia sul Ticino dalla sponda destra del fiume, a mezza strada fra Galliate e Turbigo, Giuliano Angelini, il suocero di 37 anni che ha organizzato il sequestro, ha conosciuto, sia pure di vista, Elio Mazzotti, padre di Cristina, prima che la ragazza venisse rapita.



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».

Che i Mazzotti fossero una famiglia stimata Giuliano Angelini lo ha potuto constatare una sera dell'anno scorso, a cavallo fra la primavera e l'estate, quando il commesso in bianchetto si recò al ristorante «Da Cova» per una omnia di affari con altri personaggi importanti del mondo della politica e della finanza della Lombardia. «Non lo conosco», dicono i camerieri — ma certo dall'aspetto e dalle maniere che ci hanno lasciato il dubbio essere persone influenti e facoltose.

Anche Angelini, il geometra sempre a caccia di quattrini, deve avere avuto la stessa impressione: forse conosceva già qualcuno. In quel ristorante accogliente che si specchia nelle acque del Ticino andava spesso con la sua amante Loredana Petroncini.

Plà Cova, la proprietaria se lo ricorda benissimo. «Certo non potrei dimenticare», conferma — capelli rossi, alto e magrissimo, sempre ben vestito, sembrava anche una persona per bene dal modo di parlare, dagli atteggiamenti, insomma: mi dava l'impressione che fosse una persona intelligente e colta. Chi l'avrebbe detto che sarebbe stato capace di combinare una cosa del genere? — Scruta un po' pensoso, un po' titubante — Ma non sarà mica impazzito?».

Alcuni clienti si ricordano invece della Petroncini. «Non si poteva fare a meno di guardarla, quella donna — dicono —. In fotografia, dai giornali, sembra abbastanza insignificante, odiosa se si pensa che è stata la carceriera di Cristina ma di persona era una gran bella ragazza».

La nipote della proprietaria, Ida, studentessa, ricorda il magnifico cane lupo dell'Angelini. «Verso settembre — rammenta — avevo la macchina con il motore fuorvi e sono andata parecchie volte alla filiale della Lancia di Galliate che è a pochi metri dal bar "Primavera" dello Gnammi. Spesse volte ho visto anche il geometra seduto al bancone che beveva o che parlava».

I ricordi dei proprietari del ristorante vanno al di là: c'era stato un battibecco fra l'Angelini ed una signora che era arrivata allo chafet per pranzare. Non si sa come ha avuto inizio il discorso, ma poi si è sentito che lui diceva: «Lei non mi piace e lei avrebbe risposto: «Neppure lei piace a me».

Angelini frequentava parecchio il «Da Cova» ed anche molte famiglie della Brianza sono clienti di quel locale tranquillo sul Ticino. «Tanto per fare un esempio — spiega Ida Cova — è stato qui, il

che pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Comunità montana Dissidi a Trontano

(Nostro servizio particolare)

Trontano, 8 settembre. Movimento seduto dal consiglio comunale di Trontano che si era riunito l'altra sera per designare i propri rappresentanti presso la comunità montana val d'Ossola. I colpi di scena sono cominciati quando i sei consiglieri di maggioranza eletti a Trontano alta hanno proposto che si procedesse a votare un nominativo alla volta. Sei dei sette consiglieri eletti a Cosca e i due della minoranza di Trontano si sono opposti sostenendo che in ogni scheda dovevano figurare tre nomi.

Le discussioni si sono protratte a lungo, praticamente per tutta la notte, e alla fine, dopo una votazione per alzata di mano, ha prevalso la tesi dei tre nomi per scheda. A questo punto i consiglieri della maggioranza di Trontano capoluogo più l'unico di minoranza di Cosca hanno abbandonato l'aula consiliare in segno di protesta con in testa il sindaco Gian Franco Rizzi.

Sono perciò rimasti i sei consiglieri della maggioranza di Cosca con l'idea della minoranza di Trontano, per un totale di otto presenti. Trattandosi della metà più uno dei componenti il consiglio comunale, la seduta è andata avanti e si è proceduto alle votazioni che hanno designato, quali rappresentanti in seno alla comunità montana, Carlo Zori, Gianfranco Berrasio, Leonardo Prestigioso, Giacomo Felsch, e il consigliere Corradini, uno dei personaggi politici più in vista della valle.

Community montana Dissidi a Trontano

(Nostro servizio particolare)

Trontano, 8 settembre. Movimento seduto dal consiglio comunale di Trontano che si era riunito l'altra sera per designare i propri rappresentanti presso la comunità montana val d'Ossola. I colpi di scena sono cominciati quando i sei consiglieri di maggioranza eletti a Trontano alta hanno proposto che si procedesse a votare un nominativo alla volta. Sei dei sette consiglieri eletti a Cosca e i due della minoranza di Trontano si sono opposti sostenendo che in ogni scheda dovevano figurare tre nomi.

Le discussioni si sono protratte a lungo, praticamente per tutta la notte, e alla fine, dopo una votazione per alzata di mano, ha prevalso la tesi dei tre nomi per scheda. A questo punto i consiglieri della maggioranza di Trontano capoluogo più l'unico di minoranza di Cosca hanno abbandonato l'aula consiliare in segno di protesta con in testa il sindaco Gian Franco Rizzi.

Sono perciò rimasti i sei consiglieri della maggioranza di Cosca con l'idea della minoranza di Trontano, per un totale di otto presenti. Trattandosi della metà più uno dei componenti il consiglio comunale, la seduta è andata avanti e si è proceduto alle votazioni che hanno designato, quali rappresentanti in seno alla comunità montana, Carlo Zori, Gianfranco Berrasio, Leonardo Prestigioso, Giacomo Felsch, e il consigliere Corradini, uno dei personaggi politici più in vista della valle.



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

giorno dopo che era stata trovata Cristina in quell'immense bosco, un comasco, non se ne può dire chi, se vengono tanti, ma ha detto di conoscere personalmente il Mazzotti.

Dal ristorante di Turbigo e dalla constatazione della stima che godeva il padre di Cristina è nata forse l'idea di un rapimento che, a tutta prima, poteva sembrare assurdo ma che, in pratica, sarebbe stato molto redditizio?

È probabile che Angelini implicò le furtarelle, piccole estorsioni, racket del Tir rubati, di fronte a quei clienti di lusso abbia maturato l'idea di fare un colpo grosso? Di amicizie ne aveva molte anche gemme di pochi scrupoli e il «geometra» poteva pensare che fossero persone sufficientemente in gamba per accettare le sue proposte e per garantire la piena riuscita del colpo?

Se si dovesse rivelare questa ipotesi del sequestro ispirato da un incontro al ristorante, si potrebbe anche pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

giorno dopo che era stata trovata Cristina in quell'immense bosco, un comasco, non se ne può dire chi, se vengono tanti, ma ha detto di conoscere personalmente il Mazzotti.

Dal ristorante di Turbigo e dalla constatazione della stima che godeva il padre di Cristina è nata forse l'idea di un rapimento che, a tutta prima, poteva sembrare assurdo ma che, in pratica, sarebbe stato molto redditizio?

È probabile che Angelini implicò le furtarelle, piccole estorsioni, racket del Tir rubati, di fronte a quei clienti di lusso abbia maturato l'idea di fare un colpo grosso? Di amicizie ne aveva molte anche gemme di pochi scrupoli e il «geometra» poteva pensare che fossero persone sufficientemente in gamba per accettare le sue proposte e per garantire la piena riuscita del colpo?

Se si dovesse rivelare questa ipotesi del sequestro ispirato da un incontro al ristorante, si potrebbe anche pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».

Il calvario di Cristina si è snodato lungo la "vecchia via del tabacco"

Sino a pochi anni fa gli spalloni che facevano la spola tra Italia e Svizzera seguivano due direttrici attraverso l'Ossola e il Varesotto per i ponti sul Ticino a Sesto o a Galliate - E' quest'ultima la strada percorsa dai rapitori - Domenica al Varallino la festa patronale trasformata in un mesto pellegrinaggio



Galliate. Folla continua all'orlo della cava dove è stata trovata Cristina e dove gli scavi proseguono per cercare altri sepolcri dell'Anonima sequestrata

(Dal nostro inviato speciale)

Galliate, 8 settembre. È trascorsa una settimana esatta dal momento in cui la salma di Cristina Mazzotti è stata rinvenuta nella discarica del «Varallino» di Galliate. Sette giorni di indagini e di commozone. Ma la pista dei galliatesi sembra senza fine. Un pellegrinaggio indifferente di gente percorre le stradine che attraverso la boscaglia del Ticino portano alla «cava maledotta», dove, forse, sono state gettate altre vittime.

Qui era festa grande a Galliate, 8 settembre. In certi punti s'infila. In poco quasi atratti da una festa misteriosa, alla discarica. Anche quando, domenica pomeriggio, le ruspe ed i seggi del fuoco hanno abbasso di pochi centimetri il livello del terreno, la folla è arrivata da tutte le parti. Ognuno ad andare, persino bambini di pochi anni, a scendere le scale, sono sbucati fra i boschi attorno alla cava.

«Ma vista tanta gente così dicono i migliori, neppure quando è piena estate ed i bagnanti affollano le rive del Ticino».

Si calcola che nei due giorni di festa almeno cinquantamila persone siano venute a Galliate una po' da tutta la provincia di Novara. C'erano anche auto targate Milano, Pavia, Varese, Como. «Molti — dicono i vigili — sono i picciottini della povera Cristina, vengono da Euplio, ripercorrono il tragico itinerario della ragazza».

Le autorità hanno cercato di isolare la cava bloccando con transenne la strada in due punti. La piccola via d'accesso, stretta fra i boschi, in certi punti s'infila. In poco più di tre metri di carreggiata a volte ci sono anche tre file d'auto, qualcuno è costretto ad andare fuori strada, ci sono tamponamenti e discussioni. «Ma conti tenerli lontani» dicono i vigili. «Come dire loro che non devono venire».

GH, a mezza costa della discarica maledorante, nel punto in cui fu trovata la salma di Cristina, c'è ancora un grosso mazzo di fiori che la pioggia non ha distrutto. Dall'alto, centinaia di indici puntati lo indicano: «E' là».

Arrivano, forse per la centesima volta, alcuni galliatesi. «E' più forte di noi — dicono — non riusciamo a dimenticare. Ogni giorno, al mattino o alla sera, dobbiamo venire qui. E' come se ci sentissimo colpevoli anche noi per quello che è successo a "Cristina"».



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

giorno dopo che era stata trovata Cristina in quell'immense bosco, un comasco, non se ne può dire chi, se vengono tanti, ma ha detto di conoscere personalmente il Mazzotti.

Dal ristorante di Turbigo e dalla constatazione della stima che godeva il padre di Cristina è nata forse l'idea di un rapimento che, a tutta prima, poteva sembrare assurdo ma che, in pratica, sarebbe stato molto redditizio?

È probabile che Angelini implicò le furtarelle, piccole estorsioni, racket del Tir rubati, di fronte a quei clienti di lusso abbia maturato l'idea di fare un colpo grosso? Di amicizie ne aveva molte anche gemme di pochi scrupoli e il «geometra» poteva pensare che fossero persone sufficientemente in gamba per accettare le sue proposte e per garantire la piena riuscita del colpo?

Se si dovesse rivelare questa ipotesi del sequestro ispirato da un incontro al ristorante, si potrebbe anche pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

giorno dopo che era stata trovata Cristina in quell'immense bosco, un comasco, non se ne può dire chi, se vengono tanti, ma ha detto di conoscere personalmente il Mazzotti.

Dal ristorante di Turbigo e dalla constatazione della stima che godeva il padre di Cristina è nata forse l'idea di un rapimento che, a tutta prima, poteva sembrare assurdo ma che, in pratica, sarebbe stato molto redditizio?

È probabile che Angelini implicò le furtarelle, piccole estorsioni, racket del Tir rubati, di fronte a quei clienti di lusso abbia maturato l'idea di fare un colpo grosso? Di amicizie ne aveva molte anche gemme di pochi scrupoli e il «geometra» poteva pensare che fossero persone sufficientemente in gamba per accettare le sue proposte e per garantire la piena riuscita del colpo?

Se si dovesse rivelare questa ipotesi del sequestro ispirato da un incontro al ristorante, si potrebbe anche pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

giorno dopo che era stata trovata Cristina in quell'immense bosco, un comasco, non se ne può dire chi, se vengono tanti, ma ha detto di conoscere personalmente il Mazzotti.

Dal ristorante di Turbigo e dalla constatazione della stima che godeva il padre di Cristina è nata forse l'idea di un rapimento che, a tutta prima, poteva sembrare assurdo ma che, in pratica, sarebbe stato molto redditizio?

È probabile che Angelini implicò le furtarelle, piccole estorsioni, racket del Tir rubati, di fronte a quei clienti di lusso abbia maturato l'idea di fare un colpo grosso? Di amicizie ne aveva molte anche gemme di pochi scrupoli e il «geometra» poteva pensare che fossero persone sufficientemente in gamba per accettare le sue proposte e per garantire la piena riuscita del colpo?

Se si dovesse rivelare questa ipotesi del sequestro ispirato da un incontro al ristorante, si potrebbe anche pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».



Turbigo. Ida Cova, la nipote del proprietario del ristorante in riva al Ticino

giorno dopo che era stata trovata Cristina in quell'immense bosco, un comasco, non se ne può dire chi, se vengono tanti, ma ha detto di conoscere personalmente il Mazzotti.

Dal ristorante di Turbigo e dalla constatazione della stima che godeva il padre di Cristina è nata forse l'idea di un rapimento che, a tutta prima, poteva sembrare assurdo ma che, in pratica, sarebbe stato molto redditizio?

È probabile che Angelini implicò le furtarelle, piccole estorsioni, racket del Tir rubati, di fronte a quei clienti di lusso abbia maturato l'idea di fare un colpo grosso? Di amicizie ne aveva molte anche gemme di pochi scrupoli e il «geometra» poteva pensare che fossero persone sufficientemente in gamba per accettare le sue proposte e per garantire la piena riuscita del colpo?

Se si dovesse rivelare questa ipotesi del sequestro ispirato da un incontro al ristorante, si potrebbe anche pensare che nella tragica vicenda Angelini non sia stato soltanto un «manovale», un esecutore di ordini, ma uno dei capi o forse proprio quello che suggerì all'Angelini sequestrare quale poteva essere la famiglia prima di rapire.

La figura dell'Angelini va assumendo, con il passare del tempo ed alla luce di queste ultime testimonianze, un contorno ben definito: da scialbo che era, considerato poco più che uno spacccone, uomo di mezza tacca, si sta rivelando la più importante pedina di cui disponeva oggi la polizia.

Di «copie» fra le alte sfere si parla a galateo, si sono fatti anche nomi di persone che sono ricorse, ma nessuno è stato ancora arrestato.

Il particolare è di rilevante importanza perché permetterebbe di dare una risposta abbastanza esauriente al primo grosso interrogativo (che è poi il bandolo per dipanare l'intera matassa) che si è presentato subito al momento di iniziare le indagini.

«Perché si è rapita Cristina?». Si diceva che i Mazzotti erano indicati fra le famiglie ricche della Brianza, ma certamente se i rapitori lo avessero voluto avrebbero potuto scegliere altre persone che potevano disporre di maggiori sostanze per pagare un riscatto cospicuo. Si è accennato alle collezioni tra gli abitanti di Euplio e di Erba per aiutare Elio Mazzotti ad accordarsi alle richieste dei rapitori della figlia e si è detto anche di altre raccolte di denaro promosse dagli amici di famiglia. Federico Zahra, assessore alle Finanze del comune di Treviso, commerciante di granaglie, ha confermato che fra i colleghi di lavoro di Mazzotti, soprattutto di grano, sono stati raccolti qualche cosa come 300 milioni. «Ed il giorno in cui è stata trovata la salma della ragazza», aggiunge l'assessore Zahra, «non c'è stato a Milano il mercato settimanale del grano. Ormai stand è rimasto chiuso e l'idea di una vistosa offerta nera in segno di lutto».

Rivali in amore

Le due «rivali»: Loredana Petroncini e Rosa Cristiano

Le due «rivali»: Loredana Petroncini e Rosa Cristiano. Sono state scovate la Cristina e lo Gnammi.

Le due «rivali»: Loredana Petroncini e Rosa Cristiano. Sono state scovate la Cristina e lo Gnammi.

Le due «rivali»: Loredana Petroncini e Rosa Cristiano. Sono state scovate la Cristina e lo Gnammi.

Le due «rivali»: Loredana Petroncini e Rosa Cristiano. Sono state scovate la Cristina e lo Gnammi.

Le due «rivali»: Loredana Petroncini e Rosa Cristiano. Sono state scovate la Cristina e lo Gnammi.

Le carceriere senza saperlo amiche dello stesso uomo

Quando ha saputo che il «geometra» con cui conviveva se la intendeva con Rosa Cristiano, Loredana Petroncini ha indicato ai carabinieri la casa a Galliate dove l'altra abitava insieme con lo Gnammi

Quando ha saputo che il «geometra» con cui conviveva se la intendeva con Rosa Cristiano, Loredana Petroncini ha indicato ai carabinieri la casa a Galliate dove l'altra abitava insieme con lo Gnammi.

Quando ha saputo che il «geometra» con cui conviveva se la intendeva con Rosa Cristiano, Loredana Petroncini ha indicato ai carabinieri la casa a Galliate dove l'altra abitava insieme con lo Gnammi.

Quando ha saputo che il «geometra» con cui conviveva se la intendeva con Rosa Cristiano, Loredana Petroncini ha indicato ai carabinieri la casa a Galliate dove l'altra abitava insieme con lo Gnammi.

Quando ha saputo che il «geometra» con cui conviveva se la intendeva con Rosa Cristiano, Loredana Petroncini ha indicato ai carabinieri la casa a Galliate dove l'altra abitava insieme con lo Gnammi.

Quando ha saputo che il «geometra» con cui conviveva se la intendeva con Rosa Cristiano, Loredana Petroncini ha indicato ai carabinieri la casa a Galliate dove l'altra abitava insieme con lo Gnammi.

ECONOMICI

LAGO PORTO, vicinanza Arona, vicinanza Arona, vicinanza Arona.

LAGO PORTO, vicinanza Arona, vicinanza Arona, vicinanza Arona.

LAGO PORTO, vicinanza Arona, vicinanza Arona, vicinanza Arona.

LAGO PORTO, vicinanza Arona, vicinanza Arona, vicinanza Arona.

LAGO PORTO, vicinanza Arona, vicinanza Arona, vicinanza Arona.

LAGO PORTO, vicinanza Arona, vicinanza Arona, vicinanza Arona.

Mentre l'inchiesta si estende in Calabria, il procuratore Felice Ieri ha interrogato in carcere Francesco Gaetano.

Il servizio a pagina 9

MAESTRE MAESTRI D'ASILO
MAESTRE MAESTRI ELEMENTARI
STUDENTI/ESSE
IDONEITA' SCUOLA SUPERIORE
conseguite in un anno la qualifica di
ASSISTENTE
di comunità infantile
(Diploma di maturità professionale di Stato)
(Accesso all'Università - Puntaggi per le graduatorie professionali - Insegnamento negli istituti tecnici e professionali femminili - Impiego nelle scuole materne statali)

ISTITUTO DELLA SANTA
Via del Carmine 1/A - NOVARA - Tel. 22.371

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:
DATILO - STENO - CONTABILITA' - SEGRETARIATO D'AZIENDA - SCUOLA MEDIA - DISEGNATORI PUBBLICITARI - FOTOGRAFICI - PROGRAMMATOBI IBM.